



11/10/2024, 14.42

Il Nobel per la pace agli hibakusha: Messaggio sulle guerre di oggi di Giorgio Bernardelli

P. Alberto Berra - missionario del Pime a Hiroshima, la città della prima bomba atomica del 1945 - commenta la scelta di assegnare il riconoscimento all'associazione che dà voce alle vittime che portano ancora i segni dell'esplosione di quasi ottant'anni fa. "Sentono di aver ricevuto una missione: essere voce per il mondo. Perché, come ha detto qui papa Francesco nel 2019, non solo l'uso ma anche il possesso delle armi nucleari è immorale".

Hiroshima (AsiaNews) – “Non è un riconoscimento sul passato, ma una scelta che guarda alla situazione internazionale di oggi. Dare il Premio Nobel per la pace agli hibakusha è un appello al mondo che è tornato a parlare dell’uso di questi terribili ordigni”. P. Alberto Berra, missionario italiano del Pime, commenta proprio da Hiroshima la notizia dell’assegnazione del premio Nobel per la pace 2024 all’associazione Nihon Hidankyo, che riunisce le vittime delle terribili esplosione degli ordigni nucleari sganciati dagli Stati Uniti nell’agosto 1945 su Hiroshima e Nagasaki. In Giappone dal 1990, padre Berra svolge da tanti anni il suo ministero proprio nella città segnata dalla prima delle due esplosioni atomiche che 79 anni fa lasciò dietro di sé oltre 148mila morti, circa il 62% della popolazione, insieme a un’eredità pesantissima di malattie che sarebbero emerse anche dopo molti anni a causa delle radiazioni. Altre 74mila persone sarebbero poi state uccise tre giorni dopo dalla seconda bomba sganciata su Nagasaki.

Il missionario del Pime ha visto tante volte gli hibakusha raccontare le proprie storie nel Giardino della pace, il parco adiacente al museo che nel cuore di Hiroshima ricorda quella grande tragedia e dove sorge anche la Genbaku Dome, la cupola del palazzo della fiera fusa dal calore dell’esplosione, divenuta il simbolo dell’esplosione atomica. Tutte le scuole giapponesi visitano il Giardino della pace, fermandosi al monumento a forma di airone che ricorda le migliaia di bambini uccisi il

6 agosto 1945.

“Nelle testimonianze degli hibakusha c'è tutto l'orrore della guerra e delle sue conseguenze - spiega -. Certo, tutte le guerre lasciano dietro di sé morte e distruzione. Ma mai era successo prima in quella forma così straziante e con conseguenze sul corpo che durano nel tempo, per alcuni addirittura ancora oggi, dopo quasi ottant'anni. Sentono di aver ricevuto una missione: essere voce per il mondo”.

La loro associazione Nihon Hidankyo - a cui il Comitato di Oslo ha assegnato oggi il Premio Nobel - è nata nel 1956, undici anni dopo i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki. Erano rimasti per anni in silenzio ad affrontare le proprie sofferenze; ma furono gli esperimenti sulla bomba a idrogeno condotti dagli Stati Uniti sull'atollo di Bikini, nelle Isole Marshall, esponendo nuovamente la popolazione locale e i pescatori ai pericoli delle radiazioni, a convincerli che avevano un messaggio da comunicare a tutti.

Secondo le statistiche più recenti del governo giapponese, diffuse nel marzo scorso, sono circa 107mila i sopravvissuti alle due esplosioni tuttora in vita, con un'età media di 85,6 anni. Sono ormai poche decine a Hiroshima quelli ancora in grado di prestare servizio volontario al Giardino della pace. “Per favore, abolite le armi nucleari mentre siamo ancora vivi”, ha dichiarato oggi dopo l'annuncio Toshiyuki Mimaki, capo della Confederazione delle organizzazioni degli hibakusha della prefettura di Hiroshima.

“È un compito che continuano a sentire molto - continua p. Berra -. Qualche mese fa, per esempio, uno di loro, a più di ottant'anni, si è messo a studiare l'inglese per essere in grado di parlare a un numero maggiore di persone che passano da Hiroshima. È davvero una missione verso l'umanità intera”.

Ed è un messaggio che Hiroshima vuole continuare a trasmettere. “Anche per la nostra Chiesa - ricorda il missionario del PIme - sono state molto importanti le parole pronunciate nel Giardino della pace da papa Francesco durante il suo viaggio del 2019. Quando ha detto con chiarezza che a essere immorale non è solo l'uso delle armi atomiche, ma anche il loro possesso. E questo Nobel in qualche modo è anche per noi un'occasione per ripeterlo”.

Proprio in questa direzione va un'iniziativa promossa dal vescovo di Hiroshima che vede insieme oggi le comunità cattoliche locali e alcune diocesi degli Stati Uniti. “Si chiama Partnership per un mondo senza

armi nucleari - racconta p. Berra -. È un appello lanciato insieme dalle diocesi di Hiroshima e Nagasaki e da quelle di Santa Fe nel New Mexico e Seattle nello Stato di Washington, quelle cioè dei luoghi cioè dove avvengono i test nucleari dell'esercito americano. Un modo per raccogliere il triplice invito di Francesco a ricordare le vittime di ormai quasi 80 anni fa, camminare insieme verso un mondo senza armi nucleari e proteggere le generazioni di domani”.



12 Ottobre 2024 16:26

Premio Nobel per la pace Toshiyuki Mimaki: "Gaza come il Giappone dopo le bombe atomiche USA"

“A Gaza, [i genitori] prendono in braccio i bambini insanguinati. È come in Giappone 80 anni fa”, ha dichiarato Toshiyuki Mimaki, rappresentante dell’organizzazione Nihon Hidankyo, durante una conferenza stampa a Tokyo dopo aver vinto il Premio Nobel per la pace 2024, paragonando la situazione dell’enclave palestinese, devastata dagli attacchi israeliani, a quanto avvenuto nel suo paese dopo il lancio delle bombe atomiche statunitensi sulle città di Hiroshima e Nagasaki nel 1945.

Nihon Hidankyo, un collettivo fondato nel 1956, che riunisce i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki alla fine della Seconda Guerra Mondiale da parte degli Stati Uniti, nel 1945, è stato insignito del prestigioso premio “per il suo impegno a favore di un mondo senza armi nucleari”, e per aver dimostrato, attraverso testimonianze, che le armi nucleari non dovrebbero mai più essere utilizzate”.

Mimaki ha messo in guardia dalle pericolose ripercussioni del possibile utilizzo di armi nucleari da parte di Israele contro il popolo palestinese nella Striscia di Gaza. Se “Israele utilizzerà armi nucleari contro Gaza, la cosa non finirà qui. I politici dovrebbero sapere queste cose”, ha avvertito, definendo assurda l’idea che le armi nucleari portino la pace.

Il Premio Nobel per la Pace è stato assegnato nel momento in cui compie un anno la guerra genocida israeliana nella Striscia di Gaza e dell’indiscriminata aggressione in Libano, che si è intensificata dallo scorso settembre. Più di 42.000 persone hanno perso la vita a Gaza a causa degli attacchi israeliani, mentre in Libano il bilancio delle vittime si aggira intorno ai 2.100.

Dall’inizio della guerra genocida israeliana a Gaza nell’ottobre 2023, alcuni leader estremisti israeliani hanno ripetutamente [invitato](#) a uccidere l’intera popolazione di Gaza con un’arma nucleare, un fatto che mette a nudo che l’obiettivo del conflitto va oltre la “distruzione di Hamas ed è destinato allo sterminio dell’intero popolo palestinese.